SCHEGGE DI BENGALA – 144

Pitor
Nella "Scheggia", "Volti e nomi", di qualche settimana fa ("ndr", vedi "Scheggia 143"...), c'è un'omissione di cui mi rammarico! Ho scritto, tenendo sotto gli occhi la fotografia che appare nel "blog", ma in una sua edizione "tagliata": mancava la parte destra... Per questo, non vi ho detto che l'ultima persona a destra si chiama Pitor, ed è un giovane speciale! Sorride sempre, a denti stretti! Non perché sorrida forzatamente: al contrario, ha un sorriso molto spontaneo, dolce, direi "luminoso"... Ma da anni lo tormenta una malattia che gli contrae i muscoli, rendendoli duri come legno, deformandogli le ossa e impedendogli i movimenti! Peggiora, giorno dopo giorno! Fino a poco fa, riusciva ancora a preparare corone del Rosario: ora non più; la bocca si è serrata, per cui mangia solo cibi semiliquidi, e – come dicevo – sorride e parla "a denti stretti". Non riesce a sedersi: la carrozzella con le ruote gli serve per appoggiarsi, e per fare qualche passo faticoso, con una lenta, strana andatura da burattino! Quando arrivo a Snehanir, è il primo che saluto, perché ha una stanza a fianco del cancello di entrata, il posto del portinaio – suo incarico ufficiale. Con lui, c'è sempre qualcuno dei ragazzi della comunità, e anche qualcuno di fuori; non c'è bisogno di fare turni, non lo lasciano solo e, se qualcuno bussa al cancello, uno di loro scatta (correndo, o manovrando la carrozzella...), e apre – così, rimane lui, Pitor, il titolare dell'incarico, e nessuno dice che bisogna incaricare qualcun altro, perché lui non ce la fa più... "Pitor, ciao! Come va?", gli chiedo. "Bene, bene, grazie!". Sembra uno scherzo, e invece lui lo dice convinto... "I tuoi dolori?". "Ci sono!", mormora, e aggiunge: "Se oggi celebri la Messa, ricordati di portare la Comunione anche a me!".

In cammino
Per ora, siamo ancora alle dita di una mano, però siamo arrivati al mignolo, e la prossima volta le dita non basteranno più: sono cinque, i "Bangladeshi" che fanno parte del "Pime", un Missionario Laico ("Fratello"), tre Padri, e un Diacono, che il 4 Agosto verrà ordinato Prete! C'è speranza che la piccola Chiesa del Bangladesh continui sulla strada iniziata, magari con il contagocce, ma senza fermarsi... Partendo dalla fine, oltre al Diacono, tre Seminaristi stanno studiando, nel Seminario di Monza, quattro – terminata la Filosofia, a Dhaka – stanno armeggiando con i documenti, per il gran salto verso l'Italia; altri tre li rimpiazzano, passando dalla comunità formativa, dove mi trovo pure io, alla Filosofia, nel Seminario Nazionale! Il cammino è lungo...
C'è chi mi chiede se questi giovani vengono a noi, per uscire dalla povertà! Fermo restando che alcuni di loro vengono da famiglie benestanti, mentre altri si sono pagati gli studi lavorando sodo, e che Gesù ha scelto i suoi discepoli in mezzo a tutte le categorie sociali ed economiche, la domanda è legittima. Anche per questo, il Pime", a livello "pre-filosofico", non ha Seminari veri e propri, ma due piccole comunità formative, in cui spieghiamo che il nostro obiettivo non è direttamente il formare Preti e Missionari, ma formare uomini e Cristiani capaci di rispondere al Signore – là dove li chiama. La vita e le attività che svolgono con noi, in Parrocchia, li aiutano a responsabilizzarsi, capire, senza bisogno di tante lezioni, misurarsi con la realtà, e confrontarsi: non solo con noi "formatori", ma con i fedeli della Parrocchia, che li vedono, li stimano, li rimproverano, quando occorre. Poi, fanno la loro scelta... Per qualcuno, il motivo che li spinge ad unirsi al "Pime" è la gratitudine: «Abbiamo ricevuto tanto, voglio "ricambiare", impegnandomi come Missionario!».
Uno di loro, già con il "Master" ("Laurea") in Economia, non ci conosceva ma, quando ha saputo che la sua Parrocchia è stata la prima fondata dai nostri Missionari, nella seconda metà del 1800, e che, fra i primi battezzati, c'erano i suoi "tris-nonni", ha scelto il "Pime"... E chissà, che non tocchi proprio a lui, di fondare una comunità Cristiana, in qualche altra parte del mondo, mettendo il seme per un suo "successore", come Missionario, nel 2150 – o giù di lì?

Dhaka, 3 maggio 2017
Franco Cagnasso